

SFIDA A SILVER CITY _____ U.S.A. (1953)
(*Salt of the Earth*)

Soggetto

e sceneggiatura . . . *Michael Wilson*
Regia *Herbert Biberman*
Fotografia *John Burns*
Musica *Sol Kaplan*

Se, affrontando lo studio di questo film, preferiamo farne anzitutto un'analisi di carattere contenutistico, è per due evidenti motivi: 1° Biberman fu uno dei « dieci di Hollywood » (il gruppo di intellettuali accusati di attività anti-americana e finiti in carcere per non aver depresso davanti alla Commissione d'Inchiesta del sen. McCarty); 2° la pellicola narra fatti realmente accaduti (nel '52 in una cittadina di minatori ai confini del Messico) e rispecchia quindi una situazione di fatto nella società americana. E che un'analisi contenutistica si imponga lo dimostra indirettamente il clima di « caccia alle streghe » in cui il film — finanziato dall'Unione Sindacale dei Minatori — venne girato: anche se le intimidazioni, il boicottaggio sistematico e perfino la scoperta di violenza non valsero ad impedirne la realizzazione. Ora, il film si muove su tre piani, impostando e cercando di risolvere tre grossi problemi. C'è anzitutto il tema sociale: lo sciopero, la necessità che i lavoratori restino uniti, nonostante i molti sacrifici che l'assenza della paga comporta; l'importanza del sindacato per il raggiungimento di più umane condizioni di vita. Accanto a questo vi è il tema femminista: questi stessi minatori che hanno idee progressiste — originate da una diretta esperienza di vita e non da una preparazione teorica — nei loro rapporti coi datori di lavoro, si rivelano inesorabilmente legati ad arcaici pregiudizi nelle relazioni con le proprie donne. Le vorrebbero a casa, a badare ai figli, al bucato ed alla minestra e si sentono umiliati quando esse acquistano coscienza della propria dignità di esseri umani, chiedendo fra l'altro di partecipare alla lotta di fianco a loro.

Naturalmente il film combatte anche questa posizione sintetizzandola nella storia dei rapporti fra Ramòn ed Esperanza.

C'è infine la polemica antirazzista determinata dalle troppo diverse condizioni di vita tra minatori messicani e statunitensi e risolta nella solidarietà della lotta, con la mediazione e la guida del sindacato. Nonostante questi molteplici impegni sociali, non si ha mai l'impressione di trovarsi di fronte ad un'opera di propaganda; se il film non si riduce mai a « pamphlet » politico ma raggiunge nei suoi momenti migliori il tono dell'autentica poesia, lo si deve

al ricco contenuto umano della vicenda di Ramòn ed Esperanza. La conquista, nella donna, della coscienza di una propria dignità umana: la liberazione, nell'uomo, dall'ingiustificata sfiducia nelle donne, sono due processi psicologici che avvengono nel dubbio e nell'incertezza e le cui soluzioni, pertanto, non appaiono meccanici « risultati » di una vicenda schematizzata e scontata, ma sofferte conquiste della sensibilità umana. È proprio nei rapporti reciproci tra marito e moglie, nel loro amore tutto sensi e sentimento, che viene ad un tratto posto in pericolo dall'incomprensione, per trovare uno suo superamento in una reciproca presa di coscienza; è in questa complessità di affetti umani che prende corpo e sostanza la vicenda; è per mezzo di essi che la violenza oratoria si trasforma in afflato poetico.